



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

19 Maggio

Il “Pio La Torre” a tempo di flamenco Operativa la tratta verso Barcellona

Aeroporto. Sarà possibile raggiungere la Spagna due volte alla settimana: giovedì e domenica



Nello scalo casmenseo ora sono 10 le destinazioni nazionali e 6 quelle a respiro internazionale

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Attivo, e con tariffe assolutamente convenienti, il Comiso-Barcellona operato da Vueling. Novità assoluta quella della compagnia low cost iberica che opera la tratta due volte alla settimana, il giovedì e la domenica, aggiungendo dunque un'altra nuova destinazione inter-

nazionale dopo quella di Transavia per Orly a Parigi. Complessivamente l'estate 2024 vedrà un aumento dei movimenti dello scalo casmenseo pari al 55,80%, con 10 destinazioni nazionali, 6 destinazioni internazionali, 5 Paesi collegati e 9 compagnie aeree operative (Aeroitalia, easyJet, Volotea, Wizzair, Neos, Smartwings, AlpAvia, Vueling e un ulteriore vettore che opererà su Varsavia).

Comiso sarà quindi collegato con Roma Fiumicino, Bergamo, Pisa, Bologna, Milano Linate, Milano MXP, Napoli, Torino, Verona, Bari, Parigi Orly, Tirana, Brno, Varsavia, Lille e Barcellona. Nelle scorse settimane Volotea ha inaugurato le nuove rotte di Verona e Torino, entrambe con frequenza bisettimanale, il giovedì e la domenica. A luglio partirà anche il collegamento verso Bar, sempre operato da Volotea. Intanto, in attesa di novità circa l'evoluzione dell'area cargo e della conti-

nuità territoriale, la Regione ha messo a punto una piattaforma per ottenere un contributo economico che sarà riconosciuto fino al 31 dicembre di quest'anno, e pari al 25 per cento del costo del biglietto per ogni singola tratta, fino a un massimo di 75 euro, per tutti i residenti in Sicilia. Lo sconto arriverà al 50 per cento, fino a un massimo di 150 euro per le cosiddette categorie prioritarie: i disabili con almeno il 67 per cento di invalidità, gli studenti e i residenti con un Isee inferiore a 15mila euro (e non più 9.600 euro).

Per le nuove destinazioni, gli sconti non saranno praticabili al momento dell'acquisto del biglietto, ma soltanto a rimborso, presentando l'istanza direttamente sull'apposita piattaforma del dipartimento Infrastrutture della Regione (<https://siciliapei.regione.sicilia.it/bandocarovoli/>). Per i collegamenti con Roma e Milano restano invariate le precedenti modalità. ●

Addolorata, ultime celebrazioni

Dopo il fantastico momento di venerdì sera in chiesa Madre, con lo spettacolo (*nella foto*) di Carlo Tedeschi dal titolo "I mille sì di Maria" che si è tenuto in chiesa Madre, promosso dall'Azione cattolica parrocchiale e interpretato dalla compagnia teatrale siciliana



Rdl (Ragazzi del lago), un momento che ha suscitato grandi emozioni tra i numerosi presenti, proseguono a Comiso le celebrazioni dell'Ottavario in onore di Maria Santissima dell'Addolorata. Oggi, si celebra la solennità di Pentecoste. Alle 9, nella chiesa di San Biagio, ci sarà la celebrazione eucaristica. Alle 11 e alle 19, in chiesa Madre, la santa messa. Alle 18,30 il Rosario e la coroncina del mese di maggio. Alle 20, al termine della celebrazione eucaristica, sarà eseguito lo Stabat Mater di Giovanni Battista Pergolesi. Altri appuntamenti sono quelli in programma il 25 maggio. In particolare, alle 20 ci sarà la premiazione del contest "Maggio...colori in festa". In più, domenica 26, alle 20, al termine della celebrazione vespertina, il venerato simulacro della Vergine Addolorata, portato processionalmente lungo le navate della chiesa, sarà riposto nella propria cappella.

VOLLEY: SERIE C/F

Ardens, traguardo raggiunto. E ora?

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ardens Comiso, tempo di riflessioni dopo la fine del campionato di volley femminile di Serie C. La squadra ha concluso il torneo al quarto posto, raggiungendo con un certo anticipo la salvezza, guidata dall'esperta coach Francesca Giucastro.

Era il traguardo fissato a inizio stagione dopo la retrocessione dalla B2 e il profondo rinnovamento e ringiovanimento della squadra. «Abbiamo rispettato pienamente i programmi societari e l'obiettivo che avevamo posto d'intesa con coach Giucastro - ha commentato il presidente dell'Ardens Luca Occhipinti -, cioè giocare e mantenere la categoria senza affanni e con atlete locali, con a disposizione un budget più ridotto rispetto ad altre società. Infatti, a parte le due atlete più esperte, Sara Pace e Maria Aliano, di circa 25 anni, per il resto l'età media è stata di 19-20 anni. Sia coach

Giucastro sia le ragazze sono state davvero brave ad evidenziare una crescita costante nel corso del campionato. Intendiamo continuare su questa scia, valorizzando le giovani».

Riguardo alla programmazione della prossima stagione, Occhipinti aspetta di riunire la dirigenza fra qualche settimana. «La stagione non è ancora finita poiché sono ancora in corso i play off e le finali dei tornei giovanili - ha spiegato Occhipinti -. Ci riuniremo e analizzeremo ogni cosa. L'intenzione, così a naso, sarebbe quella di confermare in blocco lo staff tecnico e le ragazze aggiungendone qualche altra del nostro vivaio secondo la tradizione dell'Ardens compatibilmente coi loro impegni di studio o lavoro. Tuttavia, dovremo prima parlare con ciascuno dei nostri tecnici e poi con le stesse ragazze, per verificare che ci siano le condizioni per continuare insieme».

CONVEGNO ANCI

Sempre meno abitanti in Sicilia Così l'Isola si sta spopolando

PALERMO. Il Sicilia, dal 2019 al 2023, la popolazione è diminuita dell'1,93%. I numeri evidenziano un andamento negativo di oltre 94 mila abitanti. Le uniche province in controtendenza sono Catania, dove lo spopolamento è dello 0,26% (-2.836 abitanti) e Ragusa, dove invece la popolazione aumenta dello 0,71% (+2.229).

Il dato è emerso nel corso del convegno organizzato da Anci Sicilia che si è svolto a San Marco D'Alunzio, in provincia di Messina. La maglia nera della crisi demografica spetta al territorio di Enna, (-4,58%, -7.431 abitanti). Seguono Caltanissetta (-3,91%, -10.155), Agrigento (-3,46%, -14.826), Messina (-3%, -18.533), Palermo (-2,23%, -27.413), Trapani (-2,13, -9.033), Siracusa (-1,67%, -6.530). Tra i capoluoghi a soffrire di più dello spopolamento è Trapani, con -15,80%, (-10.473). Seguono Enna che segna una perdita del 4,46%, (-1.193 abitanti), Agrigento (-4,36%, -2.538), Messina (-4,31, -9.823), Caltanissetta (-3,90, -2.391), Palermo (-3,10%, 20.221), Siracusa (-2,57%, -3.075): in controtendenza Catania dove la popolazione cresce dello 0,66% (+1.978) e Ragusa con +2,95% (+2.102).

«Purtroppo - dice il segretario generale di Anci Sicilia, Mario Emanuele Alvano - lo spopolamento non riguarda solo le aree interne o montane. Non è una questione limitata. In tutte le province i dati precisano che, tranne a Ragusa e Catania, negli ultimi 5 anni la popolazione dell'Isola ha subito un preoccupante decremento». «E' assolutamente necessario - ha aggiunto Paolo Amenta, presidente dell'Anci Sicilia, - che ci sia da parte delle istituzioni coinvolte una maggiore consapevolezza anche rispetto alle scelte che si stanno effettuando in materia di sanità su tutto il territorio regionale». «Il Paese ha la possibilità di crescere e di ripartire utilizzando le potenzialità delle cosiddette aree interne - ha detto Lino Gentile delegato Anci nazionale Aree interne -. Non bisogna considerare questi territori come un peso per il bilancio dello Stato ma serve, piuttosto, una politica che da sperimentale deve trasformarsi in ordinaria». Intanto «entro giugno, dopo le elezioni europee, sarà pubblicato l'avviso "Fondo per la montagna" della Regione siciliana che servirà a finanziare con venti milioni iniziative contro lo spopolamento dei piccoli comuni delle aree montane siciliane» ha detto l'assessore regionale delle Autonomie sociali Andrea Messina, intervenuto al convegno di Anci Sicilia. «L'obiettivo della misura, che sarà riproposta anche nei prossimi anni - dice l'assessore -, è quello di contenere, lo spopolamento nei piccoli comuni montani».

BONELLI: «PRESENTERÒ UN TERZO ESPOSTO»

In migliaia in Calabria per dire «no» al Ponte sullo Stretto

CLEMENTE ANGOTTI

VILLA SAN GIOVANNI. C'erano politici, sindaci e sindacalisti, decine di associazioni e tanti, tanti cittadini alla manifestazione indetta a Villa San Giovanni per dire no al Ponte sullo Stretto. E così, in migliaia, hanno dato vita ad un corteo colorato e rumoroso con bandiere, striscioni, tamburi e cartelli, che si è mosso da piazza Valsesia, dove era stato fissato il raduno, fino a piazza Chiesa a Cannitello, costeggiando il lungomare che si affaccia sul braccio di mare dove è stato deciso di realizzare l'infrastruttura stradale e ferroviaria più lunga al mondo «con costi enormi - hanno detto gli ambientalisti - che pagherà il territorio».

Tra i politici presenti, Angelo Bonelli, leader di AvS: «A chi mi chiama "Angelo degli esposti" - ha detto - rispondo che, di fronte a un progetto così vecchio e a una gara fatta 20 anni fa, alla negazione di documenti fondamentali e alle contestazioni tecnico-scientifiche di esperti che sostengono che un ponte a campata unica di 3.300 metri è insostenibile, il ricorso all'autorità giudiziaria è inevitabile. Cosa che farò, per la terza volta, la settimana prossima».

Da Punta Faro Messina è giunta una delegazione di residenti per unirsi nella lotta a quanti potrebbero condividere la loro stessa sorte a Cannitello. Si tratta delle aree che, sulle due sponde, saranno oggetto di esproprio per far posto ad ancoraggi e piloni. A loro è già arrivata la lettera che annuncia l'avvio della procedura. Sono stati promessi incentivi e generosi risarcimenti. Ma non si fidano. Temono che il territorio in cui risiedono da sempre possa essere ir-



rrimediabilmente devastato dalle ruspe. Intanto, rammentano, nelle prime dichiarazioni ufficiali molti evidenziano che gli unici soldi per il Ponte siano, al momento, quelli sottratti al Fondo di coesione di Calabria e Sicilia.

Su balconi e ringhiere di molte case, a corollario del serpentine che ha sfilato senza problemi, sono apparsi cartelli «No ponte», «Difendiamo lo Stretto». Tanti anche gli slogan urlati: «Lo dice il pescespada, lo dice il capodoglio, il Ponte sullo Stretto non lo voglio», e ancora «Calabria e Sicilia unite nella lotta. Lo stretto di Messina non si tocca». Sul palco sono state ribadite le ragioni che il comitato «No ponte Sicilia» ha definito di una «lotta intergenerazionale che parla di un territorio e di una prospettiva. Un tratto di mare narrato e citato fin dall'antichità, dove i vecchi pescatori, davanti alla prospettiva della costruzione del Ponte, rispondevano: "La strada c'è già, è il mare"».

Fari del Colle: troppi decreti legge “interlocuzioni” con Palazzo Chigi

Consiglio dei ministri. Valutazioni in corso sul “mini-condono” sponsorizzato da Salvini

FABRIZIO FINZI

ROMA. Dopo le perplessità sul decreto Agricoltura voluto dal ministro Francesco Lollobrigida, ora il Quirinale sposta la sua attenzione su una serie di provvedimenti che il governo potrebbe varare nei prossimi Cdm, gli ultimi prima delle attese elezioni europee di giugno. Il prossimo Cdm è previsto mercoledì prossimo e in quella data dovrebbe approdare il decreto “salva-casa” - da molti chiamato “mini-condono” - sponsorizzato da Matteo Salvini. È uno dei provvedimenti sui quali l’interlocuzione tra palazzo Chigi e il Quirinale è in corso. Quelli in arrivo sono per lo più decreti legge e la lentezza del Colle sembra puntare anche sull’effettiva necessità di varare norme con lo strumento d’urgenza, oltre che sui contenuti che ancora non sono stati pubblicamente chiariti.

Ieri è venuta la conferma che sono già in corso “interlocuzioni” tra i tecnici di palazzo Chigi e Quirinale sulle bozze dei decreti legge che sono in preparazione dal governo. Nessuno scontro, ma al Quirinale confermano che, come sempre, c’è «doverosamente una costante attenzione alle effettive ragioni di urgenza che sono alla base dei decreti». Resta il warning del presidente della Repubblica, che da anni - anche con i governi precedenti - si è trovato costretto a

Ieri è venuta la conferma che sono già in corso “interlocuzioni” tra i tecnici di palazzo Chigi e Quirinale sulle bozze dei decreti legge che sono in preparazione dal governo. Nessuno scontro, ma al Quirinale confermano che, come sempre, c’è «doverosamente una costante attenzione alle effettive ragioni di urgenza che sono alla base dei decreti». Resta il warning del presidente della Repubblica, che da anni - anche con i governi precedenti - si è trovato costretto a richiamare governo e Parlamento ad un più ortodosso rispetto delle regole, sia per quanto riguarda la decretazione d’urgenza - troppo spesso non urgente - sia per quanto riguarda l’abitudine di varare provvedimenti omnibus con all’interno provvedimenti assolutamente disomogenei.

Come è emerso da indiscrezioni di stampa mai smentite, già la scorsa settimana la premier Giorgia Meloni avrebbe gestito direttamente a palazzo Chigi il dl Agricoltura per alcune modifiche segnalate dagli uffici giuridici del Quirinale, dettando la linea di evitare frizioni tra la sua maggioranza e il presidente della Repubblica. In vista c’è anche il primo traguardo di quella che la stessa

Meloni ha definito «la madre di tutte le riforme», cioè l’introduzione del premierato. Riforma rispetto alla quale tutti danno ormai scontata la necessità di un referendum popolare.

Quindi, via libera al sistema delle “interlocuzioni” preventive, un sistema di garbo istituzionale che ad oggi sembra funzionare, anche se il moltiplicarsi dell’arrivo di decreti sembra essere attenzionato con sempre maggiore attenzione dal Colle. All’orizzonte, oltre al “mini-condono”, si intravedono altri provvedimenti: uno per ridurre i tempi delle liste di attesa nella Sanità anche se non sembra vicinissimo perché è aperto un confronto con le Regioni. C’è poi quello fortemente voluto dal ministro per lo Sport, Andrea Abodi, per istituire l’Agenzia per lo sport professionistico. Un testo che gli enti di governo dello Sport, dalla Fieg al Coni, guardano con diffidenza e che potrebbe essere accorpato ad un altro decreto. Si parla anche di un provvedimento impostato dal ministro dell’Istruzione Valditara in cui si affronterebbe anche il tema dei corsi di potenziamento per studenti stranieri. È atteso un provvedimento “salva-infrazioni europee”. ●

TAJANI: «SU BANDIERA UE VANNACCI IGNORANTE»

ROMA. Nel centrodestra, che sin dall’inizio della legislatura ha mostrato unità e compattezza, cominciano ad aprirsi le prime crepe in vista delle Europee. E il terreno di scontro che vede contrapposti i vertici di Fi alla Lega ora è quello della bandiera europea. Il candidato imposto dal vicepremier Matteo Salvini, Roberto Vannacci, in un’intervista aveva ironizzato sullo stendardo di Bruxelles con lo sfondo blu e le stelle gialle. «Che identità vuole rappresentare? Non abbiamo nemmeno un animale a simboleggiarci. La Russia ha l’orso, gli Usa l’aquila. E l’Europa?». Una frase che non è passata inosservata agli occhi di un europeista convinto come Antonio Tajani, che del Parlamento europeo è stato presidente. E così, durante un evento elettorale a Verbania, in Piemonte, dove si voterà anche per le Regionali, ribatte dicendo che c’è «qualche ignorante, che concorre per il Parlamento europeo, che si prende gioco della bandiera europea», ma quella bandiera, spiega, «rappresenta la nostra identità e le nostre radici cristiane». Il leader di Fi, infatti, sottolinea come «le 12 stelle» non siano «gli Stati», bensì «sono le 12 stelle che cingono il capo della Vergine, rappresentano le 12 tribù di Israele» e la bandiera «è azzurra» proprio «perché il manto della Vergine è azzurro». Quindi, chiede «rispetto» per questo vessillo.